

BOLLETTINO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1686, RELATIVO AL BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1965:	
<i>In sede referente</i>	Pag. 1
CONVOCAZIONI	» 8

COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame del disegno di legge n. 1686, relativo al bilancio di previsione dello Stato per l'esercizio finanziario 1965.

IN SEDE REFERENTE.

LUNEDÌ 9 NOVEMBRE 1964, ORE 10,05. — *Presidenza del Presidente LA MALFA.* — Intervengono i Ministri: del commercio con l'estero, Mattarella e della marina mercantile, Spagnoli, degli esteri, Saragat e della difesa, Andreotti e il Sottosegretario di Stato per il tesoro, Belotti.

DISEGNO DI LEGGE:

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1965 » (1686);

« Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 1965 » (Tab. n. 15).

Il deputato Brighenti si sofferma particolarmente sull'attività dell'Istituto Commercio Estero (I.C.E.) auspicando un suo maggiore intervento a favore delle piccole e medie industrie e svolge, in tal senso, un ordine del giorno.

Il deputato Alesi, dopo aver suggerito di tener presente la realtà economica senza farsi fuorviare da alcune interpretazioni euforiche sui dati attuali della bilancia commerciale e dei pagamenti, auspica più concreti incentivi a favore delle esportazioni.

Il deputato Biasutti, infine, chiede se possano essere incrementati alcuni capitoli di bilancio e se le informazioni commerciali siano diffuse a tutti gli interessati.

Replicando ai vari intervenuti il Ministro Mattarella si sofferma sulla situazione della

nostra bilancia commerciale e dei pagamenti, rilevando che gli elementi favorevoli non sono conseguenti soltanto al mancato incremento delle importazioni ma debbono ascrivarsi, in notevole parte, all'incremento delle esportazioni, soprattutto notevole nell'ultimo semestre. Infatti, l'incidenza delle esportazioni sulle importazioni è salita dal 66,8 per cento del 1963 al 79 per cento del mese di settembre di quest'anno. Le importazioni, nella loro globalità, sono rimaste pressoché invariate. In proposito, rispondendo all'onorevole Alesi, il Ministro Mattarella precisa che per le materie prime l'andamento è stato vario: per alcune si sono avute delle contrazioni, per le altre il volume è rimasto invariato, mentre per parecchie si sono avuti incrementi anche notevoli. Nel loro complesso dette materie prime sono salite, sul totale delle importazioni, dall'81,5 per cento all'84,2 in quantità, e dal 31,3 per cento al 32,2 in valore.

Rispondendo al deputato Brighenti, secondo cui l'Istituto per il commercio estero non adempirebbe al compito fondamentale di aiutare soprattutto le piccole e medie imprese, il Ministro contesta la verità e validità della affermazione e aggiunge che la crescente partecipazione di dette imprese alle esportazioni è prova dell'assistenza e del sostegno che esse ricevono dallo Stato, assistenza e sostegno sui quali potranno sempre contare.

Anche per quanto riguarda la politica italiana in seno al mercato comune (con riferimento particolare ai problemi agricoli) al *Kennedy-round* ed ai problemi relativi ai paesi sottosviluppati, il Ministro Mattarella dà ampie spiegazioni e, dopo aver auspicato, per i prossimi anni, l'incremento di taluni stanziamenti indicati dal deputato Biasutti, conclude assicurando alla Commissione che gli sforzi del Governo sono costantemente rivolti ad una sempre più efficace incentivazione delle nostre esportazioni.

Il Ministro Mattarella accetta, quindi, come raccomandazione l'ordine del giorno del deputato Brighenti a favore dell'attività dell'I.C.E. per le piccole e medie imprese e per la loro rappresentanza in seno agli organi direttivi dell'I.C.E. stesso.

« Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile » Tabella n. 16).

Il deputato Biasutti manifesta preoccupazioni per la sorte del porto di Trieste, il cui movimento merci, già in progressiva diminuzione (mentre quello del vicino porto di Fiume è in continuo aumento), è ora ulteriormente danneggiato dagli scioperi dei portuali.

Il deputato Giachini lamenta che il bilancio di previsione per il 1965 abbia la stessa impostazione dei precedenti e afferma che i problemi che assillano il settore marittimo, come quelli che angustiano gli altri settori dell'economia nazionale, potranno trovare soluzione solo nella programmazione democratica dello sviluppo economico del paese. Questa considerazione vale per il problema dell'ampliamento e del potenziamento dei porti (che non può essere posto solo in termini di finanziamento di opere e di attrezzature portuali, ma va collocato nel più ampio quadro degli insediamenti industriali e del sistema viario o ferroviario), per il problema delle sovvenzioni alle linee di navigazione di preminente interesse nazionale, per la crisi cantieristica, per la crisi della pesca, per il problema delle compagnie portuali e delle autonomie funzionali (che va inquadrato in quello più ampio dell'ammodernamento di tutto il lavoro portuale). Egli conclude sollecitando la Conferenza nazionale del mare, che servirebbe anche ad accendere l'interesse del Paese per i problemi marittimi.

Il deputato Giachini, nel suo intervento, illustra anche cinque ordini del giorno.

Il primo, a firma anche dei deputati D'Alema, Caprara, Marchesi, Amasio, Franco Raffaele, Golinelli, Battistella, Speciale, Calvaresi e Abenante, impegna il Governo a presentare un piano nazionale di potenziamento e di ammodernamento del sistema portuale italiano, che non sia solo una somma di finanziamenti per opere pubbliche e attrezzature meccaniche, bensì sia articolato su piani regionali e visto come parte integrante di un programma generale dei trasporti, rispondente a una razionale dislocazione dei centri industriali e allo sviluppo armonico dell'economia nazionale; e a risolvere la grave vertenza in corso, provocata dalla concessione di « autonomia funzionale » — preservando il carattere pubblico dei porti, rispettando le conquiste fondamentali dei lavoratori — tenendo presenti le affermazioni dei sindacati che nella trattativa intendono tener conto del problema dei costi e delle esigenze tecniche determinate dai cicli produttivi.

Un secondo ordine del giorno, a firma anche dei deputati Franco Raffaele, Speciale, Marchesi, Golinelli, Battistella, Pirastu, Abenante, Amasio, Calvaresi e D'Alema, impegna il Governo ad elaborare un piano di sviluppo della flotta strettamente connesso a un piano organico di sviluppo della cantieristica nazionale, che porta dal superamento del piano di « concentrazione » predisposto dalla Fincantieri; e a subordinare la nuova legge per il sostegno all'industria navalmeccanica alla elaborazione di un nuovo piano effettivamente rispondente agli interessi nazionali.

Il terzo ordine del giorno, a firma anche dei deputati D'Alema, Marchesi, Golinelli, Speciale, Abenante, Amasio, Calvaresi, Battistella e Franco Raffaele, impegna il Governo a organizzare e svolgere entro il prossimo inverno la Conferenza nazionale del mare.

Il quarto ordine del giorno, a firma anche dei deputati Speciale, Franco Raffaele, Marchesi, Golinelli, Battistella, Pirastu, Abenante, Malfatti Francesco, Amasio e Calvaresi, impegna il Governo a risolvere tempestivamente il problema delle pensioni marinare, senza attendere la riforma del sistema previdenziale.

L'ultimo ordine del giorno, a firma anche dei deputati Calvaresi, Marchesi e Speciale, impegna il Governo ad affrontare l'insieme dei problemi della pesca organicamente nel quadro della politica di piano.

Il deputato Alesi mette in rilievo l'enorme aumento che, su scala nazionale e mondiale, i traffici marittimi hanno avuto nel dopoguerra e i vantaggi che ne sono derivati per l'occupazione di mano d'opera e l'afflusso di moneta pregiata; lamenta, però, che il movimento dei porti italiani è in diminuzione rispetto a quello dei porti stranieri. Egli trova la spiegazione del fenomeno nelle deficienze delle nostre attrezzature portuali, per il cui ammodernamento e potenziamento sono stati insufficienti, tanto gli stanziamenti passati dello Stato, quanto quello per l'esercizio 1965, previsto anch'esso in soli 10 miliardi, e ciò nonostante le proporzioni del piano azzurro e le prospettive lasciate intravedere dal Ministro. Egli manifesta anche preoccupazioni per il problema delle autonomie portuali, dell'ammodernamento della flotta mercantile e dei cantieri navali, metre sollecita una nuova classificazione dei porti.

Il deputato Sammartino mentre esprime il suo apprezzamento al Ministro per l'impegno con cui ha approfondito i problemi che agitano il suo dicastero e per lo spirito di iniziativa e di concretezza con cui li sta approfondendo, si sofferma sull'importanza dei porti per l'economia nazionale, sullo stato di

grave loro inadeguatezza (quale è apparsa alla stessa Commissione Trasporti in recenti visite appositamente fatte) e sulla necessità di porvi riparo con ogni possibile urgenza. Egli si occupa anche dei problemi della gente del mare, e afferma che l'approvazione dei provvedimenti relativi all'istituzione del Fondo di assistenza dei lavoratori portuali, alla pesca marittima e all'unificazione delle Casse marittime, già in corso di esame da parte della Commissione Trasporti, rappresenterà un notevole passo avanti sulla strada del soddisfacimento delle loro giuste aspettative.

Egli conclude presentando un ordine del giorno, a firma anche dei deputati Barba, Pennacchini, Fornale, Biasutti, Bianchi Gerardo e Castellucci, che invita il Governo affinché il Ministero della marina mercantile venga adeguatamente potenziato nei suoi compiti in funzione dell'economia generale del Paese e della posizione che l'Italia occupa nell'ambito del Mercato comune europeo.

Il Ministro Spagnoli, illustra i criteri che lo hanno guidato nel dare inizio alla sua azione di governo e, in particolare, la preoccupazione di impostare, innanzi tutto, un lavoro di accertamento sui termini reali ed effettivi dei vari problemi, in tutti i loro aspetti; aggiunge che questo lavoro non è ancora completato e che è questa la ragione per cui non ha potuto ancora indire la sollecitata Conferenza del mare. Si sofferma, poi, sulle difficoltà in cui è costretto a muoversi il suo Ministero, condizionato da competenze attribuite ad altri dicasteri.

A proposito del problema della produttività dei porti, si dichiara convinto che essa è condizionata in modo immediato anche dalla organizzazione del retro terra in fatto di strade e di ferrovie e che si deve tener conto delle esigenze sempre crescenti della flotta mercantile; fa notare al riguardo, che in Giappone sono già in allestimento navicisterna da 130 mila tonnellate. Sempre a proposito dei porti, comunica, poi, che si è fatto iniziatore di un'azione coordinata con il Ministero dei lavori pubblici, intesa a predisporre un piano organico di ammodernamento e di potenziamento.

Circa l'ammodernamento della flotta mercantile, preannuncia una nuova legge caratteristica, articolata in due provvedimenti, uno di contributi per 20 miliardi in cinque anni ed uno di agevolazioni fiscali.

Per quanto concerne le sovvenzioni alle linee di navigazione di preminente interesse nazionale, ha stabilito intese con gli altri enti interessati al fine di giungere, anche in questo settore, a determinazioni concordate; con lo

stesso sistema sta procedendo con il Ministero dell'agricoltura per la pesca.

A proposito dell'organico del Ministero e dei compiti istituzionali, lamenta carenza di personale amministrativo e tecnico, tanto negli uffici centrali che in quelli periferici, e deficienza di mezzi.

Riferendosi alle preoccupazioni del deputato Biasutti per il porto di Trieste, manifesta il proposito di prendere contatti con le autorità iugoslave allo scopo di giungere ad intese che circoscrivano la concorrenza in atto tra Trieste e Fiume.

A proposito delle autonomie funzionali nei porti, mentre si rifà all'ultimo comma dell'articolo 110 del codice della navigazione, afferma che, nell'esaminare le richieste, egli è guidato dal criterio di garantire in modo assoluto la riserva di lavoro delle compagnie portuali; sicché su 30 richieste, molte di imprese pubbliche, ne ha accolte soltanto 3.

Il Ministro Spagnoli passa, quindi, ad esaminare gli ordine del giorno e accoglie i primi cinque come raccomandazione.

I presentatori degli ordini del giorno si dichiarano tutti soddisfatti, meno il deputato D'Alema.

L'esame dell'ordine del giorno dell'onorevole Sammartino ed altri, invece, su proposta del Presidente della Commissione, La Malfa, è rinviato alla fine dell'esame di tutte le tabelle allegate al bilancio, in sede di quadro generale riassuntivo.

(La seduta, sospesa alle 13,45 è ripresa alle 16,10).

« Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri » (Tabella n. 5).

Il deputato Sandri si sofferma brevemente sulle questioni di politica generale, riservandosi di intervenire adeguatamente in Assemblea su questi problemi ai quali si riferiscono, peraltro, gli ordini del giorno presentati dai deputati del suo gruppo e diretti ad impegnare il Governo: a compiere gli atti necessari al sollecito riconoscimento della Repubblica popolare cinese; a dare il proprio parere negativo alla costituzione della M.L.F.; ad operare concretamente in favore dell'elezione a suffragio universale e diretto del Parlamento europeo; a promuovere la revisione dei trattati esecutivi della Comunità europea, ad agire immediatamente perché l'attuale delegazione italiana al Parlamento europeo venga rinnovata in modo che essa rappresenti proporzionalmente l'attuale composizione del Parlamento italiano.

In ordine ai suddetti problemi ritiene che al più presto, in Commissione Esteri, dovrà essere adeguatamente esaminata la posizione e l'attitudine del Governo italiano.

Passa quindi ad esaminare dal punto di vista tecnico, la struttura dello stato di previsione del Ministero degli esteri rilevando che, a suo avviso, le critiche più volte mosse alla impostazione dello stato di previsione mantengono la loro validità. Sottolinea in particolare l'inadeguatezza delle spese previste per le relazioni culturali e per l'emigrazione, e lamenta la carenza di iniziative volte a risolvere le questioni più urgenti del riordinamento del Ministero.

Conclude dichiarando che il Gruppo parlamentare comunista non può non essere insoddisfatto per l'impostazione data allo stato di previsione della spesa del Ministero degli esteri.

Interviene quindi il deputato Fortuna, che illustra un ordine del giorno, con il quale si tende ad impegnare il Governo a riconoscere i documenti di viaggio e di visto della Repubblica democratica tedesca, al fine di facilitare più rapidi ed intensi rapporti commerciali e culturali con quel Paese, constatato che quasi tutti gli Stati riconoscono detti documenti, che se trattasi, in alcuni casi, di Paesi aderenti alla N.A.T.O. Ritiene che l'iniziativa cui mira l'ordine del giorno da lui proposto debba essere accolta perché non implica questioni di grave momento come quella del riconoscimento della Repubblica democratica tedesca; detta iniziativa indubbiamente favorirebbe l'interscambio fra l'Italia e la R.D.T. ovviando ai numerosi e complessi problemi tecnici che attualmente ostacolano i rapporti commerciali tra i due Paesi.

Interviene quindi il deputato Lezzi, che, richiamandosi alle dichiarazioni rese dal Ministro Saragat in più occasioni, illustra un ordine del giorno da lui presentato, col quale si invita il Governo ad assumere tutte le iniziative necessarie per pervenire alla normalizzazione delle relazioni diplomatiche, oltre che commerciali e culturali, tra l'Italia e la Repubblica popolare cinese e per favorire l'ammissione all'O.N.U. della Cina popolare stessa. Motiva l'ordine del giorno suddetto sulla base dei recenti avvenimenti internazionali che indicano oltre che la necessità la possibilità concreta dello sviluppo del processo di distensione e di consolidamento della pace.

Riferendosi in particolare alle dichiarazioni del Ministro degli esteri sull'opportunità di normalizzare le relazioni diplomatiche con la Repubblica popolare cinese, si domanda se le iniziative che il Governo dichiarò di dovere adottare abbiano portato a dei risultati

positivi come è auspicabile, poiché la situazione internazionale impone di agire speditamente per raggiungere gli obiettivi cui si riferisce l'ordine del giorno da lui presentato.

Interviene, quindi, il deputato Folchi, che dopo essersi congratulato con il Ministri per l'impostazione data al bilancio e per la formulazione di questo, che consente una chiara ed immediata visione delle finalità cui la spesa è devoluta, auspica un maggiore sforzo di riordinamento e di sistemazione dei vari contenuti dello stato di previsione, al cui fine sarà necessario provvedere attraverso iniziative legislative volte ad unificare ed a razionalizzare gli interventi che il Ministero degli esteri compie nei vari settori.

Passa, quindi, ad illustrare un ordine del giorno da lui presentato con il quale invita il Governo ad assicurare la necessaria copertura finanziaria al disegno di legge di delegazione già presentato al Senato, e diretto a riordinare le carriere e la struttura del Ministero degli esteri, nonché a perseguire il potenziamento del settore delle relazioni culturali con l'estero.

Il deputato Folchi sottolinea, infatti, la necessità di procedere al più presto al riordinamento del Ministero degli esteri, trattandosi di una esigenza non dilazionabile al fine di assicurare un valido ed efficiente strumento alle relazioni internazionali del nostro Paese. A questo proposito, ritiene che i criteri a cui deve ispirarsi l'auspicata riforma debbano essere l'unificazione delle carriere attuali e la ristrutturazione delle competenze, tale da sostituire all'attuale sistema settoriale, quello geografico.

Il deputato Folchi passando, poi, a trattare il settore delle relazioni culturali, ritiene necessario continuare rigorosamente l'indirizzo che si va affermando, di orientare le spese verso tre direttrici fondamentali: interscambio culturale con i Paesi di cultura latina, coi Paesi del campo socialista, coi Paesi in via di sviluppo.

Il deputato Biasutti richiama l'attenzione sul problema dell'emigrazione italiana in Svizzera, chiedendo al Governo di proseguire nell'opera intrapresa.

Il Ministro Saragat, dopo aver sottolineato che il totale della spesa è previsto in 49 miliardi e 540 milioni, con un incremento effettivo di circa un miliardo e mezzo, sottolinea che il Governo da tempo si è preoccupato della necessità di riordinare totalmente l'amministrazione degli affari esteri i cui organici e le cui strutture — specie se raffrontate con quelle di altri paesi di pari o minore importanza — sono manifestamente insufficienti allo sviluppo delle relazioni internazionali. A questo proposito basti considerare che su di un

totale di 7.276 miliardi del bilancio generale dello Stato lo stanziamento previsto per il Ministro degli esteri rappresenta soltanto lo 0,68 per cento.

Appunto al fine di adeguare alle esigenze attuali del Ministero gli strumenti di cui si dispone mira il disegno di legge di delegazione attualmente all'esame del Senato: il Ministro assicura che non tralascerà alcuno sforzo affinché detto disegno di legge possa proseguire nel suo *iter*, per il quale sarà necessario provvedere alla copertura finanziaria.

In relazione allo sviluppo delle relazioni culturali, il Ministro dichiara che sarà sua costante preoccupazione intensificare, in tutti i modi, i nostri rapporti culturali con l'estero, per i quali il bilancio in esame riserva cifre che devono essere incrementate in futuro, non essendo stato possibile incrementarle attualmente, data l'esigenza prevalente del contenimento della spesa pubblica. Per tutte queste ragioni dichiara, a nome del Governo, di accogliere l'ordine del giorno del deputato Folchi.

Passando, poi, ai problemi posti dagli altri ordini del giorno ed alle questioni di politica generale, tiene a sottolineare che ha ritenuto dover chiedere un rinvio del dibattito di politica estera in seno alla Commissione competente per poter fornire tutti i dati necessari a definire il quadro complessivo dell'attuale situazione internazionale e dell'attitudine che il Governo intende assumere in relazione ai vari problemi posti dal momento politico. Ritiene di poter al più presto fornire gli elementi necessari per un approfondito dibattito sulla politica internazionale del nostro Paese.

Passando, quindi, ai vari ordini del giorno presentati, dichiara di non accogliere quello presentato dai deputati Lezzi, Loreti e Fortuna, con il quale si invita il Governo a prendere tutte le iniziative necessarie per pervenire alla normalizzazione delle relazioni diplomatiche, commerciali e culturali con la Repubblica popolare cinese e per favorirne l'ingresso all'O.N.U.: trattasi di un problema enormemente importante, la cui soluzione, nei modi e nei termini più adeguati, ritiene che sarà accolta dalla stragrande maggioranza delle forze politiche rappresentate in Parlamento. Con la stessa motivazione dichiara di non accogliere l'altro ordine del giorno sullo stesso argomento presentato dal deputato Sandri ed altri.

Dichiara inoltre di non accogliere l'ordine del giorno presentato dal deputato D'Alessio ed altri con il quale si tende ad impegnare il Governo a dare il proprio parere negativo alla

costituzione della M.L.F., il cui esame è in fase di evoluzione.

In relazione, poi, all'ordine del giorno dei deputati Diaz Laura ed altri con il quale si invita il Governo ad operare in favore delle elezioni a suffragio universale diretto ed a promuovere la revisione dei trattati istitutivi della Comunità, dopo essersi richiamato alle dichiarazioni più volte ripetute e per le quali il Governo, a suo nome, si è espresso in senso favorevole all'elezione a suffragio universale e diretto del Parlamento europeo, respinge il suddetto ordine del giorno perché suona sfiducia al Governo.

Accoglie, invece, come raccomandazione l'ordine del giorno del deputato Fortuna ed altri dopo che il dispositivo di questo ordine del giorno è stato modificato dai proponenti in modo da risultare essere: « invita il Governo, anche al fine di facilitare più rapidi e intensi rapporti commerciali e culturali, ad esaminare il problema del riconoscimento dei documenti di viaggio e di visto della Repubblica democratica tedesca ».

« Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa » (Tab. n. 11).

Il deputato Alesi, riferendosi al discorso pronunciato dal Presidente del Consiglio dei ministri in occasione del 4 novembre, ritiene che sia quanto mai necessario che alle parole seguano i provvedimenti concreti a favore della vita delle Forze Armate. Non giudica che ciò sia assicurato dal bilancio in esame ove, a fronte di un modesto incremento di spesa, non trovano soluzione quei problemi di struttura ben diversamente affrontati da altri Paesi presenti nella N.A.T.O. Mentre, infatti, le spese per il personale toccano i 600 miliardi, quelle per i servizi ammontano a soli 472 miliardi, dai quali si debbono togliere, ancora, le spese per l'approvvigionamento, i viveri, il vestiario, ecc. Da ciò deriva l'indubbio superamento che si registra nei mezzi a disposizione delle Forze Armate: la « linea » aerea è, infatti, di modesta entità (400 aerei in tutto); la marina militare ha un tonnellaggio che è meno della metà di quello necessario per la difesa delle coste italiane; le tre Forze Armate sono travagliate dal problema dell'esodo dei migliori ufficiali e sottufficiali. Ritiene, infine, che la equiparazione degli stipendi dei militari e dei civili costituisca una notevole ingiustizia, perché la carriera dei militari è più lenta e l'età di pensionamento inferiore.

Il deputato Boldrini giudica che si siano prodotti fatti nuovi tali da consigliare una riconsiderazione globale della politica militare italiana. Anzitutto l'atteggiamento assunto sul-

la questione della forza multilaterale dal governo laburista, che intenderebbe riversare nella forza stessa il deterrente britannico in cambio del conferimento del diritto di veto e poi, la conferma della posizione francese ormai di sostanziale rottura dell'Alleanza atlantica. In questo contesto domanda se non convenga al Governo italiano proporre una sospensiva allo studio del progetto di forza multilaterale, in attesa che la situazione si chiarisca. Considera, quindi, con preoccupazione alcuni aspetti che nel corso di questi ultimi anni ha assunto la polemica tra il potere politico ed il potere militare per la determinazione finale delle scelte strategiche: ricorda, per esempio, lo scontro che si è operato negli Stati Uniti tra la tesi del senatore Goldwater, appoggiata da molti ambienti del Pentagono, di affidare al Comandante generale della N.A.T.O. la decisione di operare l'attacco atomico e la tesi del Presidente Johnson che conserva al Capo dell'Esecutivo americano il monopolio della decisione; l'attuale violentissima polemica tra il Commissario parlamentare dell'esercito tedesco, la Commissione difesa della Camera e gli alti gradi delle Forze Armate in Germania sulla presenza di pericolose tendenze militariste nelle file dell'esercito di Bonn. Anche in Italia si sono affacciati questi orientamenti: l'oratore dà lettura di brani di una lettera aperta, pubblicata su *Il pensiero militare*, dal Generale di squadra aerea Sandalli e sostiene che un rigurgito di militarismo deterioro è avvenuto anche in altri casi, massimamente quello creato dall'aggressione condotta dal colonnello Palumbo ai danni di un giornalista. È necessario, prosegue l'oratore, che lo spirito democratico, deve permeare la vita delle Forze Armate, sconfigga questi conati preoccupanti. Ricorda che il regolamento di disciplina militare, aggiornato nel 1964, stabilisce che nell'esercizio dei doveri militari l'ufficiale deve essere « benevolo e cortese verso i cittadini » e, se anche vestito in abito civile, non è sciolto dagli obblighi della disciplina. L'oratore chiede al Ministro della difesa le ragioni per le quali il Ministero non abbia applicato nei confronti del colonnello Palumbo le sanzioni previste dal regolamento di disciplina militare e sottolinea la differenza di comportamento, pur nelle difficoltà gravissime nelle quali si sono trovati entrambi gli ufficiali, tra il colonnello Palumbo stesso ed il generale comandante del Corpo di armata alpino Cigliari, impegnato nella direzione dell'opera di soccorso del Vajont. Richiama, poi, l'attenzione del Ministro sul problema delle servitù militari, per il quale non è più possibile procrastinare una soluzione moderna e giusta; sulla regolamentazione dello

stato giuridico dei sottufficiali, per la quale il Ministro aveva accettato, nella discussione del precedente bilancio, una calda raccomandazione del suo gruppo.

Il deputato Fornale illustra gli ordini del giorno da lui presentati insieme agli altri colleghi e particolarmente insiste perché venga creata una organizzazione per la difesa civile; perché si riordinino definitivamente le carriere degli ufficiali e sottufficiali, ponendo un limite alla legislazione frammentaria; perché si avvicinino i giovani alla vita delle Forze Armate e si anticipi la chiamata alle armi per i diplomati. L'oratore rivolge un vivo elogio al Ministro per l'iniziativa presa con la legge sull'ordinamento delle scuole per gli allievi operai ed auspica che, nel quadro del conglomeramento, venga salvaguardata la misura dell'indennità militare che sarebbe ingiusto togliere ad una carriera che ha tanti punti di differenza da quella civile. Per quanto concerne le servitù militari sollecita una revisione della legislazione vigente e chiede, in particolare, che in occasione dei cicli di esercitazione vengano effettuati contatti con le Amministrazioni locali onde pervenire a quelle preventive intese che salvaguardino le varie esigenze della vita comunitaria.

Il deputato Maschiella illustra gli aspetti del problema delle parti inutilizzate del Demanio militare, che costituiscono un patrimonio infruttuoso, che potrebbe essere posto a disposizione delle Amministrazioni locali e ritiene opportuno un censimento degli immobili dei quali l'Amministrazione militare potrebbe fare a meno. Propone che venga riveduta la legislazione vigente in modo di assicurare il diritto di prelazione alle Amministrazioni locali nel caso in cui il Ministero della difesa decidesse di sdemanializzare e di alienare le suddette proprietà immobiliari.

Il deputato Biasutti si associa a quanto sostenuto dal deputato Fornale per l'anticipo della leva ed al voto formulato di giungere a preventivi accordi fra Autorità militari e Autorità civili in previsione dei cicli delle esercitazioni. Richiama, infine, l'attenzione del Ministro sul problema della rete scolastica nel Friuli ove sono dislocate le grandi unità e dove, spesso, i figli degli ufficiali e dei sottufficiali debbono frequentare scuole molto distanti dalle sedi assegnate ai loro genitori.

Replica il Ministro della difesa, Andreotti, osservando che, senza fare della retorica o della facile generalizzazione, si può essere soddisfatti del morale delle Forze Armate e registrare con orgoglio i progressi compiuti, anche nell'ultimo anno, nel programma di potenziamento tecnico dell'Esercito, dell'Aeronautica e della Marina. Certamente le diffi-

coltà non sono scomparse ed anzi l'aumento dei costi ha creato problemi particolari. Perciò vanno opportunamente soppesate, quali indici di efficienza, alcune prestazioni straordinarie date dalle Forze Armate italiane come l'immediato intervento in occasione della tragedia del Vajont e, da ultimo, l'operazione di avvicendamento delle truppe dell'O.N.U. a Cipro condotta dall'aeronautica militare italiana con assoluta precisione. Il Ministro ribadisce che tutti i nostri sforzi sono intimamente legati e coordinati all'Alleanza atlantica, che è il fulcro intorno al quale la sicurezza dell'Italia si è sviluppata e si mantiene. Conferma che il giudizio alleato sulle Forze Armate italiane è positivo. Il Ministro passa, poi, a trattare del reclutamento, della formazione dei tecnici e degli specializzati e sottolinea che una recente legge approvata dal Parlamento favorirà questo aspetto essenziale, cui corrispondono — per quanto concerne gli arsenali — le nuove norme sulle scuole allievi operai degli stabilimenti militari.

Circa il problema della forza multilaterale della N.A.T.O. il Ministro Andreotti rileva come lo stesso sia ancora aperto sia sotto il profilo tecnico sia sotto quello politico-internazionale. Tuttavia non si può non continuare a sottolineare la esigenza obiettiva o almeno l'opportunità, di bilanciare, anche sul piano europeo, il potenziale aggressivo nucleare a medio raggio posseduto dall'Unione Sovietica. Rispondendo al deputato Boldrini, il Ministro precisa che, fino al momento in cui il collegio peritale medico non abbia concluso i suoi lavori, il Ministero della difesa non può fornire elementi sul doloroso episodio delle improvvise morti di paracadutisti appartenenti a reparti di stanza a Pisa ed a Livorno. Analogamente, sino a quando una relazione generale sui fatti non verrà resa al Parlamento, sarebbe inopportuno e sproporzionato il singolo riferimento all'incidente occorso tra il colonnello comandante la scuola di Pisa Palumbo ed il giornalista Ardù. Perché, tuttavia, non si creino equivoci, il Ministro dichiara espressamente che se un militare reagisse con vie di fatto ad una critica avanzata da un giornalista, anche la più aspra, sarebbe immediato l'intervento disciplinare. Ma quando un giornalista si inventa di sana pianta una intervista, come è avvenuto a Pisa, traendo presumibilmente in inganno anche il suo giornale, non può logicamente farsi appello alla libertà di stampa od alla disciplina militare, specialmente se l'elemento diffamatorio si inquadra in un momento particolarmente grave per migliaia di famiglie italiane e per una opinione pubblica giustamente allarmata.

Sul problema della difesa civile il Ministro riferisce che è all'opera un Comitato di studio, mentre per le servitù militari dichiara che si è già addivenuto all'abolizione del venticinque per cento di esse. Dichiara, poi, di accettare *toto corde* la proposta del deputato Fornale perché vengano stabiliti contatti tra le Autorità militari e le Amministrazioni locali in previsione dei cicli di esercitazioni. Per quanto concerne le sdemanializzazioni conferma che sua direttiva costante è stata quella di operare a favore degli enti locali. Per quanto riguarda, infine, l'anticipo della leva il Ministro dichiara che è già in corso e che, con il prossimo anno, verranno chiamati alle armi i giovani di anni 20.

Successivamente il Ministro dichiara di accogliere come raccomandazione tre ordini del giorno presentati dai deputati Fornale, Buffone e Leone Raffaele, il primo che invita il Governo a predisporre una nuova legge che consideri in tutti i suoi aspetti il riordinamento delle carriere e dell'avanzamento degli ufficiali onde evitare iniziative frammentarie; il secondo che impegna il Governo ad iniziare un ciclo di realizzazioni, anche tra le meno costose, in materia di difesa civile, che pongano il problema in termini di concretezza di fronte all'opinione pubblica; il terzo che invita il Governo ad autorizzare il Ministero della difesa a predisporre cicli di conferenze, anche nelle scuole, per dare divulgazione e configurazione, attraverso la volgarizzazione, dei problemi e delle tecniche della difesa civile.

Il Ministro accoglie: invece due ordini del giorno, presentati dagli stessi deputati, il primo che invita il Governo, considerati i risultati positivi conseguiti attraverso la istituzione dei corsi per allievi operai, a potenziarne l'istituzione non soltanto aumentandone il numero, ma variandone e migliorandone gli indirizzi professionali in ossequio alle molteplici esigenze della tecnica delle Forze armate; il secondo che invita il Governo a predisporre, attraverso incontri ed altre iniziative, un piano di intensificazione dei rapporti tra l'ambiente militare ed i giovani.

Il Ministro non accoglie un ordine del giorno presentato dai deputati D'Ippolito, Arenella, Biancani, Manenti, Boldrini, Baldini, Di Benedetto, Pietrobono, D'Alessio, Bardini e Gorreri che invita il Governo a costituire una apposita Commissione, nella quale siano invitati i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, in modo da poter presentare alla Commissione parlamentare consultiva prevista dalla legge delega per il riordinamento dei servizi del Ministero della difesa,

materiali già elaborati, si da rendere più agevole il lavoro di quest'ultima.

Il Ministro accoglie come raccomandazione un ordine del giorno presentato dai deputati Lizzero, Boldrini, D'Alessio, D'Ippolito, Arenella, Baldini, Bardini, Biancani, Di Benedetto, Gorreri, Manenti e Pietrobono che impegna il Governo, considerata la gravità delle conseguenze di ordine economico e sociale determinata dalle servitù militari in alcune regioni, a presentare i necessari disegni di legge per una nuova regolamentazione della complessa materia; un ordine del giorno presentato dai deputati Manenti, D'Ippolito, Bardini, Gorreri, D'Alessio, Arenella, Biancani, Pietrobono, Boldrini, Baldini e Di Benedetto che impegna il Governo a predisporre una serie di provvedimenti atti a ristabilire l'uniformità delle carriere dei sottufficiali delle Forze Armate in tutte le armi e specialità a parità di titoli e di requisiti; il riconoscimento dell'ausiliaria anche per i sottufficiali ed i graduati dei Corpi speciali; l'adeguamento della indennità di liquidazione; l'aumento dei coefficienti ad alcuni gradi delle categorie dei sottufficiali; l'abolizione della detrazione degli anni in sede amministrativa; il ripristino delle quote dell'indennità militare nella proporzione stabilita dalla legge n. 814 del 1948; la rivalutazione delle indennità di rafferma; l'estensione dell'indennità di alloggio a tutti i sottufficiali.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20,20.

CONVOCAZIONI

COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame del disegno di legge n. 1686, relativo al bilancio di previsione dello Stato per l'esercizio finanziario 1965.

Martedì 10 novembre, ore 9.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1965 (1686);

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1965 (1686/6);

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1965 (1686/4);

— Relatori: Curti Aurelio e De Pascalis.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Licenziato per la stampa alle ore 23.